

## Bolzano, Maroni e Golser al "tavolo della convivenza"



Il vescovo Karl Golser

Colloquio di un'ora tra il ministro dell'Interno e il vescovo. «Educhiamo i giovani alla tolleranza», ha detto il prelato

**BOLZANO.** La Chiesa di Bolzano e Bressanone siede a pieno titolo al "tavolo della convivenza" in Alto Adige. L'ha riconosciuto il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, dopo un'ora di colloquio con il vescovo Karl Golser, accompagnato dai vicari generali Josef Matzner e Giuseppe Rizzi. «Si risolvono molti problemi educando i giovani all'accoglienza e alla tolleranza», ha specificato il ministro, riprendendo uno dei temi indagati con il vescovo. In Alto Adige sembrano in aumento le adesioni giovanili ai movimenti estremisti di destra, che rasentano perfino il razzismo. «Ci siamo detti, al di là della condanna - riferisce Golser - che questi giovani vanno in qualche modo avvicinati e recuperati alla convivenza. Sono autoreferenziali, attraverso internet.

Ma il dialogo servirà a non emarginarli ulteriormente. Le parrocchie qui hanno un grande compito e riescono ad integrare le persone con feste, tradizioni, le associazioni. Il ministro ha sottolineato il ruolo educativo, oltre che religioso, delle comunità ecclesiali. Mi ha raccontato di sua figlia che ha partecipato alla giornata mondiale della gioventù a Sidney e mi ha chiesto in particolare dell'inserimento dei bambini e dei ragazzi immigrati nelle scuole. Io gli ho significato quanto sia importante la conoscenza della lingua. A tutti i livelli. È necessario impegnarsi di più per apprendere reciprocamente l'italiano o il tedesco. Come anche è da valorizzare il ladino». Maroni si è informato con il vescovo e i suoi

vicari dei problemi concreti della gente. Del lavoro, ad esempio. Monsignor Golser e i suoi collaboratori hanno osservato che l'Alto Adige sarà sempre di più «modello di convivenza» se il cammino insieme verrà compiuto con «flessibilità» e «buon senso». È la seconda volta che Maroni sale in Alto Adige per il "tavolo della convivenza". Golser c'era anche all'apertura. Ed è intervenuto con parole che hanno colpito Maroni. E ieri pomeriggio il ministro ha voluto manifestargli considerazione incontrandolo in vescovato. «Considero il colloquio come molto positivo per il senso di responsabilità che il ministro avverte e anche per il suo apprezzamento per il ruolo di questa Chiesa, fin dai tempi dei miei

predecessori». Maroni ha concluso la seconda tappa della ricognizione in Alto Adige in Camera di Commercio, dove ha raccolto le problematiche delle categorie economiche. «Ho trovato un approccio ai temi molto concreto e una visione molto interessata, da parte degli imprenditori, alla valorizzazione dell'equilibrio sociale. Ho riscontrato che non sono interessati solamente al profitto, ma considerano la vocazione sociale come un elemento utile per l'impresa». Secondo Maroni, «il metodo dell'imprenditoria è quello giusto e occorre andare nella direzione per cui le differenze etniche siano considerate un fattore importante ed un elemento di ricchezza».

Francesco Dal Mas

## Comunità cristiana e 'ndrangheta. La diocesi di Oppido-Palmi si interroga in un convegno

**OPPIDO MAMERTINA (RC).** «La comunità cristiana di Oppido - Palmi di fronte alla sfida della 'ndrangheta». È questo il particolare tema sul quale si confronterà la Chiesa della Piana di Gioia Tauro, convocata dal suo vescovo Luciano Bux all'auditorium diocesano di Rizziconi, oggi e domani, per l'annuale assemblea di inizio dell'anno pastorale. A guidare la riflessione, oltre il vescovo Bux ci sarà il professore Giuseppe Savagnone, direttore del centro diocesano per la Pastorale e la Cultura di Palermo. «Non si tratta di una ennesima conferenza sulla 'ndrangheta - spiega il vicario generale don Pino Demasi -; al contrario, è la Comunità ecclesiale, in tutte le sue componenti, che si ferma a leggere il territorio per capire cosa significa concretamente vivere da cristiani nella Piana di Gioia Tauro». I tantissimi problemi legati alla contingenza della zona saranno affrontati - aggiunge don Demasi - «non per fare i soliti piagnistei, ma per trovare scelte pastorali adeguate che aiutino i cristiani a testimoniare Cristo Risorto speranza del mondo in una società così complessa, quale quella della Piana di Gioia Tauro». **(A. Cap.)**

## POLITICHE SOCIALI

Soltanto ieri la proposta è stata presentata in Commissione. Nei prossimi giorni, 15mila

cartoline di protesta saranno spedite dalle famiglie al presidente del Consiglio regionale

# Umbria, in grave ritardo la legge sulla famiglia

*Il Forum: in 14 mesi nessun riscontro. I vescovi: i lavori sono da velocizzare*

DA MILANO PAOLO FERRARIO

**N**on sono bastati quattordici mesi, al Consiglio regionale dell'Umbria, per discutere la proposta di legge di iniziativa popolare depositata dal locale Forum delle Associazioni familiari. Appoggiata dalle firme di quasi dodicimila cittadini, raccolte a febbraio 2008, la proposta (intitolata "Disposizioni per la promozione e la tutela della famiglia"), è stata depositata ad agosto 2008 ma, finora, come denuncia appunto il Forum delle famiglie, che rappresenta 27 associazioni locali, «non è stata ancora formalmente calendarizzata dall'Assemblea del Consiglio regionale». Per il momento, è notizia di ieri, la Commissione competente ha avviato la discussione sul testo che, la prossima settimana, sarà sottoposto all'esame della Conferenza degli assessori competenti. Il 16 ottobre inizierà quindi la fase della "partecipazione", che prevede la possibilità, per le associazioni proponenti, di avanzare osservazioni al testo. Infine, sempre ieri il presidente del Consiglio regionale umbro, Fabrizio Felice Bracco, ha scritto ai rappresentanti del Forum assicurando che «l'assemblea, nella sua piena autonomia legislativa, discuterà e approverà il provvedimento» entro gennaio 2010, prima della fine della legislatura. In ogni caso, l'iter legislativo si sta svolgendo in forte ritardo e in palese violazione dello stesso Statuto umbro che, ricorda il Forum, prevede «che il Consiglio di giunta ed esami le proposte di legge di iniziativa popolare entro sei mesi dalla data della loro presentazione».

Tutto ciò preoccupa molto la Conferenza episcopale regionale che sollecita il Consiglio a porre in discussione, quanto prima, la proposta di legge. «I vescovi delle Chiese dell'Umbria - si legge in un comunicato di monsignor Mario Ceccobelli, vescovo di Gubbio e delegato per la famiglia e la vita della Ceu - consci che le famiglie oggi, tra le varie funzioni che sono chiamate a svolgere, rappresentano un'autentica risorsa e fattore di crescita non solo per i propri componenti, ma per l'intera comunità, auspicano che, a distanza di oltre un anno dalla presentazione della legge di i-

niziativa popolare, la commissione competente concluda presto i lavori e definisca il testo da fare approvare in Consiglio regionale entro la fine della legislatura». Composta da 17 articoli, la proposta di legge popolare affonda le proprie radici nella Costituzione italiana e nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo che, in più passaggi, parlano della "promozione e tutela della famiglia fondata sul matrimonio". Un obiettivo da raggiungere attraverso il "sostegno alle famiglie in formazione" (articolo 3 della proposta di legge), la "tutela della maternità e della vita a partire dal concepimento" (articolo 4), l'affermazione della "libertà di educazione" (articolo 8) e il sostegno alle "famiglie con problemi" (articolo 12). Inoltre, la proposta prevede un'attività di "consulenza per coppie in crisi" (articolo 13), la realizzazione di un "Fondo regionale per la famiglia" (articolo 15), l'istituzione di un "Assessorato per le politiche familiari" (articolo 16) e di una "Consulta regionale per la famiglia" (articolo 17). Per poter vedere la luce, però, tutti questi strumenti a sostegno della famiglia, devono essere prima discussi dall'assemblea regionale, alla quale le famiglie umbre chiedono un impegno fattivo. «La nostra preoccupazione - spiega a riguardo il presidente del Forum umbro, Simone Pilon - è che anche da noi si ripeta quanto accaduto in Toscana, dove il Partito democratico, sostenendo che presunte politiche familiari fossero già in atto, ha contribuito con l'astensione alla bocciatura di una proposta di legge simile alla nostra». Per scongiurare questo pericolo, il Forum vuole mettere in campo una serie di iniziative, tra cui anche la distribuzione di 15mila cartoline indirizzate al presidente del Consiglio regionale Bracco, che ciascuna famiglia potrà sottoscrivere e spedire.

### LA LETTERA

#### L'AFI A TREMONTI: «RISPETTATE LE PROMESSE ELETTORALI»

Preso di posizione dall'Afi, l'Associazione delle famiglie, che, in una lettera al ministro delle Finanze, Giulio Tremonti, denuncia la distanza tra le politiche familiari italiane e quelle europee. Riprendendo le parole dello stesso Tremonti («Nonostante la crisi, l'Italia è entrata nella normalità europea»), il presidente dell'Afi, Roberto Bolzonaro, ricorda al ministro che «la famiglia in Italia è la peggio trattata d'Europa». In particolare, siamo il fanalino di coda per le risorse dedicate alla famiglia (l'1,2% del Pil speso per il sostegno alla maternità, contro una media europea del 2,1%), mentre il peso fiscale per le famiglie con figli «è tra i più alti» del Continente e i servizi per la famiglia invece «sono molto inferiori alla media europea». Inoltre, Bolzonaro ricorda a Tremonti che «gli stipendi italiani sono i più bassi dell'Europa dei 15». Riprendendo una proposta del Forum delle associazioni familiari, anche l'Afi sollecita il ministro ad annullare il Bonus famiglia, destinando i 2,4 miliardi di euro previsti a riduzioni fiscali per le famiglie con figli a carico. «Forse così - scrive Bolzonaro - ci si potrà realmente avvicinare alla normalità europea. E alle promesse elettorali».



## E a Bari si avvicina il protocollo

DA BARI GAETANO CAMPIONE

**S**oddisfazione, disponibilità al dialogo e alla collaborazione. Ma anche un pizzico di velata delusione. Il Forum pugliese delle famiglie, che raggruppa 40 associazioni, scende in campo con una lettera aperta al sindaco del capoluogo regionale, Michele Emiliano, all'indomani della lettura del programma politico che accompagnerà lo sviluppo della città fino al 2014. Infatti, nel capitolo dedicato al nuovo welfare metropolitano, il primo cittadino «si è pubblicamente dichiarato favorevole a sottoscrivere il protocollo d'intesa che il Forum propone alle amministrazioni comunali disponibili ad un serio lavoro ed alla adozione di concrete misure sul tema delle politiche familiari». «Ci auguriamo che alle affermazioni Emiliano - è scritto tra l'altro nel documento - faccia seguire in tempi brevi passi concreti, a cominciare dalla sottoscrizione del protocollo d'intesa con il Forum delle fami-

**Il sindaco Emiliano disposto a sottoscrivere l'intesa proposta dal Forum pugliese delle associazioni familiari per l'istituzione dell'Agenzia comunale per la famiglia**

glie e della istituzione della Agenzia comunale per la famiglia, così come descritta nel documento sulle politiche familiari proposto dal Forum». Infine, il Forum auspica che «l'accordo che sta prendendo corpo a Bari possa rappresentare l'esperienza guida seguita ed imitata dalle altre amministrazioni comunali di Puglia, con le quali continua il lavoro di incontro e confronto a prescindere dalle colorazioni politiche che non costituiscono pregiudizi per l'associazionismo familiare che si considera sempre e comunque interlocutore di tutti». La porta del confronto e del dialogo, quindi, rimane aperta. Anche perché dai dati regionali disponibili

li emerge una realtà familiare articolata e complessa, caratterizzata da un basso tasso di natalità. Le famiglie a Bari sono 111.319, di cui 9.856 con 6 e più componenti. Tuttavia i nuclei familiari con figli sono circa 67 mila, 7.500 dei quali con 3 e più figli. Inoltre, si può stimare in 3.700 le famiglie con 3 e più figli minori di 18 anni. Da non dimenticare l'incidenza della povertà relativa delle famiglie con 3 o più figli che in Puglia è pari al 38% del totale (in aumento rispetto agli anni precedenti), mentre per le famiglie con tre e più figli minori l'incidenza della povertà è del 49% (in significativo aumento rispetto al passato). Ragion per cui al disagio economico-sociale della famiglia, si associa quello della povertà dei bambini. Di contro, la spesa sociale dei Comuni pugliesi per le famiglie e i minori ammonta a poco più di 80 milioni di euro all'anno, pari a 41,7 euro per abitante, contro i 94,5 euro a livello nazionale, e 140,5 euro per le regioni del nord-est e 122,5 euro per le regioni del nord-ovest.

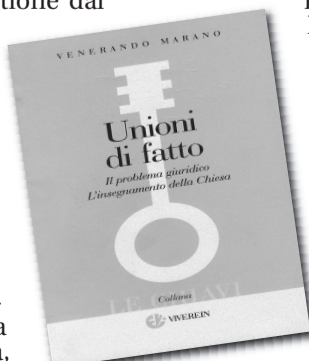
## Unioni di fatto, un libro per capire

DA MILANO

**U**no strumento per comprendere il problema delle unioni di fatto, un'agile guida che analizza la questione dal punto di vista giuridico, ripercorrendo anche il magistero della Chiesa in materia. È il volume «Unioni di fatto» scritto da Venerando Marano per la collana «Le chiavi» dell'editore Viverein (pagine 74, 5 euro). Marano, professore straordinario di Diritto ecclesiastico presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Foggia,

parte dal fatto che la crescente diffusione del fenomeno delle convivenze, sia eterosessuali sia omosessuali, determini richieste di riconoscimento e tutela sempre più generalizzate. Ponendo lo Stato italiano di fronte a difficili scelte di politica legislativa, come dimostrano le vicende dei progetti di legge su Pacs e Dico. L'analisi di Marano, dopo l'esame dell'evoluzione della legislazione europea e dei limiti di competenza

che il diritto comunitario sconta in questa materia, inquadra la situazione italiana sia per quanto riguarda le leggi ordinarie, sia soprattutto sul piano della giurisprudenza della Corte costituzionale. Interessante pure il capitolo dedicato agli elenchi delle unioni, istituiti in alcuni comuni italiani, che appaiono come interventi privi di effetti concreti e sollevano forti dubbi di legittimità. Chiude la parte giuridica la rassegna critica delle proposte di legge in materia. I capitoli conclusivi del libro sono invece dedicati alla riflessione sul tema alla luce del magistero della Chiesa. Non un atto di fede, ma un ragionare sviluppato a partire dalla "recta ratio" a servizio del bene comune. (R.M.)



### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

#### Brunetta: più posti negli asili con i risparmi sulle pensioni

**P**er il 2009 sono già pronti 25 milioni di euro, ma dal 2010, grazie ai risparmi che si otterranno con l'innalzamento dell'età pensionabile per le dipendenti pubbliche, si potranno raggiungere i 40-60 milioni, con cui finanziare fino a 80-100 mila posti in asili nido. È il piano straordinario del governo per gli asili nido nella pubblica amministrazione, presentato ieri a Palazzo Chigi. «Tutto parte - ha spiegato il ministro della Pubblica amministrazione e dell'Innovazione Renato Brunetta insieme al ministro per le pari opportunità Mara Carfagna - dalla risposta alla sentenza della Corte di giustizia europea, che ha imposto all'Italia di innalzare fino a 65 anni l'età del pensionamento delle lavoratrici del settore pubblico». In 10 anni, secondo il ministro, «si risparmieranno così 2,3 miliardi, cioè una media di 230 milioni all'anno. Una parte di questi soldi, tra il 10 e il 30%, verrà utilizzata per far

**E Roccella: "mamme di giorno" per aiutare le donne lavoratrici**

fronte ai fabbisogni degli asili nido». A questo, si spera, si potranno aggiungere altri cofinanziamenti, arrivando così a 80-100 milioni di euro all'anno, corrispondenti a 7-10 mila posti di asilo nido, per un totale di 80-100 mila posti nel decennio. Il ministro Carfagna ha così commentato l'iniziativa: «Un piano a sostegno dell'occupazione femminile, che purtroppo nel nostro Paese è ancora a livelli molto bassi». Intanto il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella, a margine di un congresso, ha fatto sapere che per venire incontro alle esigenze delle famiglie italiane è allo studio «con il ministero delle Pari opportunità un piano nidi e un progetto per le "tagesmutter", ovvero le mamme di giorno» che accudiscono a turno, in casa propria i figli di altre donne lavoratrici. Dopo la crisi, ha aggiunto la Roccella sarà possibile studiare il modo per introdurre il quoziente familiare.